

venerdì 18 marzo 2016, ore 21

African Requiem

ISABELLA RAGONESE

Musiche originali di Enrico Fink eseguite dal vivo da Luca Baldini, Massimo Ferri, Enrico Zoi

Scritto e diretto da Stefano Massini

Teatro delle Donne in coproduzione con Officine della Cultura e con il patrocinio dell'Associazione Ilaria Alpi.



In un'atmosfera perennemente incerta, nebbiosa - come la Mogadiscio descritta da Ilaria Alpi - prende vita uno spettacolo di luci ed ombre, dove una partitura di voci si amalgama continuamente alla musica. Siamo nei dieci secondi successivi all'omicidio: un bagliore di luce, poi il caos di una faticosa presa di coscienza. Isabella Ragonese è un'Ilaria Alpi appena uccisa, che si desta come da un improvviso letargo e ripercorre la propria vicenda in un susseguirsi di saette di memoria.

Ne nasce una carrellata di tredici frammenti, incursioni spietate nella ferita ancora sanguinante di una Somalia contraddittoria, terra di torbidi compromessi e nefandi accordi mascherati dietro l'alibi di una beffarda cooperazione. In un vortice di evocazioni e di

opposti stati d'animo, fra tesissime ascese e discese vertiginose, la tela del calvario si tesse e ritesse da sola, componendo un puzzle inaudito.

Dopo l'esordio nel film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese del 2006, la trentacinquenne attrice palermitana diviene ben presto una tra le più versatili interpreti del panorama cinematografico e teatrale italiano contemporaneo. La sua successiva interpretazione nel ruolo di una neolaureata precaria nel film di Paolo Virzì, *Tutta la vita davanti*, le vale una candidatura ai Nastri d'argento 2008 come migliore attrice protagonista, a cui seguiranno, nel giro di pochi anni, altre occasioni per mettere alla prova il suo talento recitativo: sempre nel 2008 viene scelta come interprete per il film *Viola di mare* sotto la direzione della regista Donatella Maiorca; nel 2009 ritorna sul grande schermo con i film *Due vite per caso*, di Alessandro Aronadio, *Oggi sposi* di Luca Lucini e *Dieci*

inverni, di Valerio Mieli, mentre nel 2010 interpreta Elena, la moglie di Elio Germano, nel film *La nostra vita* di Daniele Luchetti. Nel 2011 recita per la prima volta in una produzione televisiva, partecipando ad un episodio della serie *Il commissario Montalbano* e, sul grande schermo, è protagonista dei film *Il primo incarico* di Giorgia Cecere, e de *Il giorno in più* con Fabio Volo.

Da gennaio a maggio 2012 ha recitato a teatro ne *La commedia di Orlando* per la regia di Emanuela Giordano, liberamente tratto dal romanzo *Orlando* di Virginia Woolf. Nel maggio 2013 recita nel dramma teatrale *Taking care of baby* al Teatro Eliseo di Roma. Nel 2014 dà voce al personaggio di Griet nell'audiolibro *La ragazza con l'orecchino di perla* di Tracy Chevalier e partecipa al film di successo *Il giovane favoloso* di Mario Martone, nel ruolo di Paolina Leopardi. L'anno successivo è protagonista, accanto ad Alessio Boni, del film drammatico *In un posto bellissimo*, diretto da Giorgia Cecere. Grazie all'incontro con Stefano Massini, Isabella Ragonese ritorna a calcare la scena teatrale ridando corpo e voce alla giornalista Ilaria Alpi, uccisa a Mogadiscio il 20 marzo 1994, e lo fa inserendosi in un'impresa intitolata *African Requiem*, ultima fase del progetto di Massini dedicato alla coraggiosa inviata del Tg 3, progetto che ha già visto alternarsi dal 2009 le voci di Ottavia Piccolo e di Lucilla Morlacchi, e che ora è approdato ad una nuova versione scenica con musiche dal vivo dell'Orchestra Multi-etnica di Arezzo, sequenze video con Gioele Dix e Gianmarco Tognazzi, e partecipazione di Luisa Cattaneo chiamata a duettare con Isabella stessa, che, in occasione della prima dichiara:

"Ho la stessa, precisa, identica età che aveva Ilaria, e il più grosso complimento ricevuto dai suoi colleghi è stato che la mia interpretazione riesce a raccontare non un'eroina ma una ragazza che aveva tanta, tanta voglia di fare il proprio mestiere. Sono siciliana, palermitana per l'esattezza, e ho ancora addosso il ricordo di quando sentii il fragore dell'esplosione dell'attentato a Borsellino: figurarsi come ho subito aderito all'idea di mettere in voce, di impersonare una donna ammazzata, simbolo della libertà di stampa. Credo che non ci si debba mai, da attori, nascondere dietro il paravento di uno 'spettacolo civile'. È una furbata, che può risultare assai ricattatoria, per la serie *lo spettacolo è brutto ma siccome tratta una giusta causa diciamo che ci piace*. Io penso che sia giusto esattamente l'opposto, e cioè che proprio perché trattiamo una causa importante, va fatto con tutta la premura artistica possibile!".